

Segue dalla prima

Sarebbe stato colpito ad un braccio, le sue condizioni non sono gravi. La prognosi è di quindici giorni. I familiari sono stati avvertiti. Le vittime irachene sono agenti dell'Iraq Police.

Lo scontro a fuoco tra le milizie è iniziato quando uomini armati del Csg, City Security Group, hanno fermato due persone trasportate successivamente nella sede della milizia, creata con l'assenso degli inglesi, e formata da miliziani appartenenti a diverse movimenti e fazioni islamiche. Gli agenti dell'Iraq Police, addestrati e armati dagli italiani, sono intervenuti per liberare i due ostaggi e ne è nata una violentissima sparatoria. Fino a tarda notte sono state sparate molte raffiche di fucile mitragliatore; è stato in questa fase che è stato colpito il carabiniere, subito soccorso e trasportato nella base italiana all'aeroporto. Militari dell'Arma e una pattuglia di bersaglieri della brigata Ariete erano intervenuti per porre fine al conflitto a fuoco.

La strage è stata dunque causata da un contrasto tra milizie locali. Nella capitale della provincia di Dhi Qar operano numerose formazioni armate legate ai partiti islamici che si contendono il controllo della città e rispondono agli ordini di leader e capi-clan. Recentemente, in seguito all'intervento e con l'assenso dei vertici militari inglesi di Bassora, è stato istituito il City Security Group, un servizio di investigazione anti-terrorismo nel quale sono stati inquadrati 86 miliziani appartenenti a vari clan e movimenti islamici. L'iniziativa, nelle intenzioni dei britannici, doveva risolvere il problema della proliferazione degli eserciti. L'accordo, propiziato dai britannici, non ha tuttavia soddisfatto tutti i leader di Nassiriya che hanno mantenuto le armi e le loro milizie private; la polizia irachena, che è stata creata e addestrata dagli italiani, risponde a sua volta agli ordini di capi-clan e sceicchi e ieri sera è scoppiato il conflitto a fuoco con il Csg che, nelle intenzioni degli inglesi, doveva annullare le faide tra i vari potentati locali. Dopo la sparatoria - ha fatto sapere Andrea Angeli, portavoce della Cpa - i carabiniere italiani hanno effettuato otto arresti. I fermati sono stati consegnati alla polizia locale. Il personale della Rti, una decina di persone che lavorano per un'organizzazione non governativa americana, che schiera a sua volta una milizia privata formata da ex-soldati di lingua inglese ed ha sede nella zona della sparatoria, hanno trovato rifugio nella sede della Cpa.

I carabiniere italiani erano schierati fino a poche settimane fa nella base Libeccio, separata dal luogo della sparatoria di ieri sera e della strage del 12 novembre solo dal ponte sul fiume

“Lasciando la guida del contingente il generale Cornacchione in mattinata aveva detto: non abbassate la guardia il pericolo è alto



I capi si affannano a confermare che fra i militari italiani il morale è alto ma hanno chiamato un esperto a gestire le «operazioni psicologiche»”

me Eufrate. Nei giorni scorsi i militari dell'Arma si sono trasferiti all'aeroporto di Tallil, ma hanno mantenuto un presidio nella base Libeccio dove sono schierati anche i soldati rumeni. Ma se ieri il generale Giorgio Cornacchione ha voluto lasciare il contingente con la raccomandazione di non abbassare la guardia un motivo c'è. La routine infatti è il nemico, invisibile e insidioso, in agguato. La brigata Ariete ed i carabinieri sono in Iraq ormai da un paio di mesi, allo spaccio la battaglia che si sente è che la missione «è arrivata al giro di boa». Il ritorno in Italia, previsto per il mese di maggio, è ancora lontano, i turni sono faticosi, il clima non aiuta l'adattamento. Lasciando ieri la guida del contingente italiano che ha assunto pochi giorni prima della strage del 12 novembre, Cornacchione, che sarà sostituito dal generale Paolo Spagnuolo, non ha nascosto la preoccupazione che, mentre molti segnali indicano un aumento dei rischi, i soldati abbassino la guardia. Il timore è

Sparatoria a Nassiriya, ferito un carabiniere

Uccisi sei poliziotti e civili iracheni, forse durante un tentato sequestro di persona



Soldati italiani a bordo di un elicottero durante un perlustramento a Nassiriya

che la vicenda dei quattro piloti di elicottero rimpatriati ed accusati del reato di ammattimento, provochi un contagio tra i militari di truppa, molti dei quali sono a «ferma breve» (due anni). Il comando, per bocca di uno dei portavoce, il tenente Cucinotta, taglia corto dicendo che la «fatica è tanta ed il morale è alto».

Per prevenire sorprese è stato chiamato un ufficiale che ha imparato negli Stati Uniti a gestire le «operazioni psicologiche», il maggiore Tarantino che, aiutato appunto da uno psicologo, reperibile ad ogni ora della notte e del giorno, cura «l'immagine» esterna ed interna del contingente. I militari effettuano volantaggi volanti distribuendo stampati che mettono in guardia sulla presenza di innumerevoli ordigni inesplosi, e spiegano agli iracheni che i posti di blocco vengono istituiti per «migliorare la sicurezza». Su TeleNassiriya vengono inoltre trasmessi spot rassicuranti e un consiglio: «siamo qui per ascoltare, aiutateci a fermare i terroristi». Le pareti degli spacci vengono tappezzate con grandi manifesti a colori che ritraggono i fanti piumati tra i bambini iracheni sorridenti. Il termine che più ricorre nella campagna pubblicitaria del maggiore Tarantino è appunto «routine», comandanti temono che i soldati cedano alla fatica, in una città che, dietro le bancarelle strabocanti di arance, nasconde un vero e proprio arsenale. Il maresciallo Brusci, capo del plotone bonifica esplosivi, spiega che pochi giorni fa i suoi uomini, con l'ausilio di un robot, hanno disinnescato su un'auto una carica a tempo predisposta con l'obiettivo di disintegrare il capo della polizia locale, e un pacco-bomba che era stato abbandonato nei pressi di una scuola. Ogni giorno vengono recuperate granate, armi e, spesso, micidiali missili terra aria.

Toni Fontana

Kerry lo supera di 4 punti

La popolarità di Bush mai così in basso

NEW YORK L'ultima tornata importante delle primarie democratiche (si è votato ieri in due importanti Stati del Sud, Texas e Mississippi) coincide con il crollo della popolarità di Bush, mai così in basso dall'inizio della sua presidenza.

L'ultimo sondaggio commissionato dalla rete televisiva Abc e dal quotidiano Washington Post indica che una vasta maggioranza di americani, il 57%, vuole un presidente che guidi il Paese in una direzione diversa da quella imboccata da Bush. Le percentuali di consenso per il presidente sono appena del 39% in materia di economia, del 46 sulla gestione della crisi irachena, del 30% per quanto riguarda il disavanzo nel bilancio federale. Gli americani sembrano fidarsi ancora di Bush per difendersi dal terrorismo, ma un giudizio complessivo sulla sua tenuta di governo strappa una sufficienza risicata a mala pena tra la metà degli intervistati. John Kerry, senatore del Massachusetts, ancor prima

di aver ottenuto ufficialmente la nomination democratica, batte Bush di almeno 4 punti nelle anticipazioni dei sondaggi. Gli elettori guardano a Kerry come al candidato meglio preparato per fronteggiare la difficile congiuntura che gli Usa stanno attraversando, sia sul fronte interno che su quello internazionale. Nel giudizio degli interpellati, la credibilità di Kerry è nettamente superiore a quella di Bush a proposito di economia e di occupazione, di scuola e di assistenza sanitaria. La minaccia per Kerry arriva da sinistra. Ralph Nader, l'ex avvocato dei consumatori che non ha resistito al fascino di candidarsi per la terza volta alle presidenziali, raccoglie circa il 3% delle preferenze.

ro.re.

Convegno dei Democratici di Sinistra

LE PROSPETTIVE DEL MADE IN ITALY

Firenze
12 marzo 2004
ore 10.30
Sala Verde
Palazzo
dei Congressi
Piazza Adua

Introduzione
Andrea LULLI
responsabile politiche
per il Made in Italy

Relazioni
"Il Made in Italy
nella competizione
globale"
Gianfranco VIESTI
docente di economia
internazionale
Università Bari

"Ricerca e innovazione:
i nuovi prodotti intelligenti"
Marco FREY
scuola Superiore
Studi Universitari
e Perfezionamento
S. Anna di Pisa

"Le politiche europee
per il Made in Italy"
Guido SACCONI
europarlamentare PSE

È previsto l'intervento di
Claudio MARTINI
presidente
della Regione Toscana

Comunicazione di
Ivana BARTOLETTI
esecutivo nazionale
della Sinistra Giovanile
"Tradizione e innovazione:
il Made in Italy
un'opportunità per
le giovani generazioni"

ore 13.30
pausa

Ore 14.30
Tavola Rotonda

Coordina
Umberto CECCHI
giornalista

Partecipano

Stefano ACERBI
presidente
della Federazione
Nazionale della Moda
Confartigianato

Oreste BAIONI
segretario nazionale
Federmoda CNA

Sergio CECCUZZI
presidente
Confindustria Toscana

Paolo GERANO
presidente Gilmar

Valeria FEDELI
segretaria Generale
FILTEA CGIL

Sergio GIGLI
segretario Generale
FEMCA CISL

Pasquale ROSSETTI
segretario Generale
UILTA UIL

Mario MASELLI
presidente Unione
Industriale Pratese

Raffaello NAPOLEONE
amministratore
Delegato Pitti Immagine

Stefano RICCI
stilista

Guido PARIGI
direttore "La Spola"

Ore 17.00
Conclusioni

Pier Luigi BERSANI
responsabile Nazionale
Economia DS

